

L'Apostolato della preghiera rivive sul territorio ambrosiano

DI EMILIA FLOCCHINI

La solennità del Sacro Cuore di Gesù cade il 19 giugno. Tutto il mese di giugno è però tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore: non è semplicemente una forma di devozione, ma una scuola di vita sul modello del Signore, che si definì «mite e umile di cuore». L'attuale situazione dovuta all'emergenza sanitaria impedisce celebrazioni con grande afflusso di popolo, ma non frena l'impegno che unisce numerosi credenti anche nella Diocesi ambrosiana, grazie all'Apostolato della preghiera. Si tratta di un servizio che aiuta i fedeli a sintonizzarsi con le necessità del mondo e della Chiesa, secondo quanto indicano ogni mese il Santo Padre e i vescovi e in unione al Cuore di Gesù. Presumibilmente quasi subito dopo la sua fondazione, avvenuta il 3 dicembre 1844 a Vals, nel sud della Francia, è arrivato anche nel nostro territorio diocesano, grazie ai padri gesuiti.

Oggi, come Rete mondiale di preghiera per il Papa, è appunto presente in 98 Paesi del mondo. Papa Francesco ha dato mandato al gesuita padre Frédéric Fornos di organizzarla in sintonia con i tempi moderni. È quindi nata la piattaforma clickto-pray.org, che permette di seguire le intenzioni mensili come se fosse un social network. Con un video-messaggio speciale, «Il video del Papa», il Pontefice stesso spiega inoltre la sua intenzione per il mese in corso. Anche il portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) riporta le intenzioni mensili in un'apposita pagina. L'arcivescovo, già nella sua prima lettera pastorale, aveva indicato il rinnovo dei gruppi parrocchiali dell'Apostolato della preghiera come una delle priorità da perseguire perché «la gente possa en-

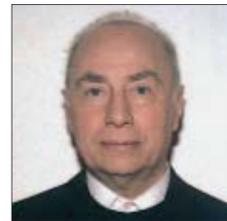


Don Luigi Bresciani

trare in chiesa durante il giorno e per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete». Nella lettera per il mese missionario speciale, inclusa nella proposta pastorale di quest'anno, pur senza menzionarlo esplicitamente, parla di «pratiche che sono tradizionali e che meritano di essere conservate, ripensate e riproposte» per animare le comunità parrocchiali secondo quella che definisce «la dinamica dell'apostolato». Poiché non è prevista un'iscrizione formale, non è possibile stabilire il numero esatto di aderenti e di simpatizzanti nelle sette Zone pastorali. A partire dagli abbonati al foglietto mensile che riporta le intenzioni del Papa e dei vescovi, come anche al mensile *Il Messaggio del Cuore di Gesù* e al messalino *Lo-*

dare e servire, è stato comunque possibile capire che è diffuso in oltre 570 tra parrocchie, comunità religiose e fedeli singoli. Ogni Zona pastorale si organizza per conto proprio, sotto la guida di un sacerdote referente. Don Luigi Bresciani, che da dieci anni è il direttore diocesano e segue anche la Zona pastorale I - Milano, ha diffuso in questi giorni una lettera, tramite la posta elettronica e quella ordinaria. In essa ricorda: «In quel Cuore trafitto c'è tutto il mistero pasquale che non abbiamo potuto celebrare nella Settimana Santa» e invita, per il 19 giugno, a partecipare alla Santa Messa nelle rispettive parrocchie. Tra gli appuntamenti venuti meno a causa dell'emergenza sanitaria, sempre per la Zona di Milano città, c'era l'adorazione eucaristica alle 16 del secondo sabato del mese, basata sull'intenzione del Papa, nella chiesa di Sant'Alessandro, contando sull'ospitalità dei padri barnabiti; verrà ripresa in autunno.

ricordo/1



Monsignor Giuseppe Pellegrini

Il 7 giugno è morto monsignor Giuseppe Pellegrini, Canonico onorario di S. Ambrogio. Nato a Milano il 24 gennaio 1927 e ordinato nel 1950, è stato anche vicario parrocchiale a S. Sempliciano, parroco alla Madonna di Fatima, cappellano a Niguarda e residente a S. Maria delle Grazie.

ricordo/2



Monsignor Giorgio Colombo

Il 10 giugno è morto monsignor Giorgio Colombo, Canonico onorario di S. Ambrogio. Nato a Milano il 3 giugno 1921 e ordinato nel 1944, con licenza in teologia nel 1945, è stato insegnante a Seveso e al «De Filippo» di Varese e cappellano in diversi ospedali, in particolare al Policlinico e al Buzzi.

La condivisione delle esperienze nel tempo della pandemia alla luce della fede. È il tema scelto dall'arcivescovo per il consiglio

pastorale diocesano convocato sabato 20 e per il presbiterale di martedì 16. Queste sessioni si terranno in modalità online

Ripresa del cammino e passi per il futuro

DI VALENTINA SONCINI *

Il pomeriggio di sabato 20 giugno in una modalità inconsueta, anche se ormai diffusa, l'arcivescovo ha voluto convocare il Consiglio pastorale diocesano in modalità online. I lavori del Consiglio si erano interrotti proprio al termine della sessione del 23 febbraio, la giornata dell'inizio del lockdown, dedicata al tema della revisione dei Consigli pastorali decanali. La sessione XV, già in preparazione, avrebbe dovuto svolgere ulteriormente il tema dei Consigli pastorali decanali, attraverso una commissione congiunta del Consiglio pastorale e quello presbiterale. Ora non si riprende dal punto lasciato, non si può mettere tra parentesi questo tempo, come se fosse già chiuso e alle spalle. Pertanto l'arcivescovo ha voluto per l'incontro di sabato il seguente tema: «Condivisione delle esperienze delle nostre comunità ecclesiali nel tempo della pandemia alla luce della fede: cosa possiamo imparare da quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo, quali indicazioni possiamo individuare per una ripresa del cammino nella Chiesa ambrosiana?». Sarà un'occasione preziosa per riprendere il cammino insieme, cercando di fare tesoro dell'esperienza vissuta, drammatica e sconvolgente, e insieme capace di evidenziare molte potenzialità in termini di solidarietà, creatività, cura delle relazioni. La sessione prevede una parte di confronto nelle Zone pastorali, per rileggere il vissuto, e una parte assembleare più indirizzata a individuare passi per il futuro. Sarà importante fare emergere idee e prospettive, così come sarà importante ascoltare le parole che l'arcivescovo potrà indirizzare ai consiglieri in questo tempo così particolare. La riflessione prenderà le mosse da alcune pagine di testi molto intensi pronunciati da papa Francesco e dell'arcivescovo proprio nei giorni più faticosi della pandemia. La convocazione permetterà poi un significativo scambio tra arcivescovo e consiglieri. La modalità online non può permettere lo svolgimento di una sessione normale su due giorni ma richiede attenzioni specifiche: sarà un solo pomeriggio, un tempo breve ma intensamente desiderato dall'arcivescovo e dai consiglieri per potersi ritrovare, seppure a distanza, per condividere quanto sta accadendo, per guardare avanti insieme.

* segretaria Consiglio pastorale diocesano



La veglia «in Traditione Symboli» celebrata in Duomo il 23 maggio con le misure di sicurezza e distanziamento sociale

Quell'alba di cent'anni fa in via Copernico

Al tramonto del 18 giugno 1920 con la celebrazione dei primi Vespri iniziavano i complessi riti di preparazione della consacrazione - come allora si diceva - della chiesa di Sant'Agostino in Milano, elevata poi a basilica romana minore per volere del cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, e aggregata, per speciale concessione, alla basilica di San Pietro. È la chiesa di una comunità parrocchiale, voluta dalla Chiesa ambrosiana, per servire quella parte della città in piena espansione alla fine dell'Ottocento. Fu dedicata alla Conversione di sant'Agostino, giunto alla fede anche grazie al vescovo di Milano Ambrogio e affidata ai salesiani di Don Bosco perché, secondo lo spirito del fondatore San Giovanni Bosco, fosse particolarmente attenta ai giovani che,

come Agostino, sono alla ricerca di un senso della vita. Il primo che propose questo titolo per la nuova chiesa fu don Lorenzo Saluzzo, direttore dei salesiani. Don Saluzzo ne parlò con don Rua, primo successore di don Bosco, e la proposta fu comunicata al cardinal Ferrari che ne fu entusiasta ed esclamò: «Benissimo! L'istituto dedicato a Sant'Ambrogio e la chiesa a Sant'Agostino. Due santi inscindibili». Il cardinal Ferrari, già gravemente ammalato, giunse in via Copernico alle prime ore del mattino, verso le 5, e iniziò subito il Sacro Rito, che si protrasse oltre le ore 10. Il segno di riconoscimento dell'avvenuta consacrazione è costituito dalle 12 crocette di forma greca che vengono dipinte sui muri in vari punti della chiesa. Sono il simbolo di Cristo e del suo trionfo, sono unte per-

ché il luogo viene sottomesso al suo dominio. Il fatto che siano 12 ricorda gli Apostoli, testimoni di Cristo e colonne originarie del tempio. La celebrazione fu di una singolare solennità: alla presenza di migliaia di persone e di numerosi sacerdoti e salesiani. Avremmo voluto celebrare questo centenario della consacrazione alla presenza del nostro arcivescovo, che aveva già dato la sua disponibilità, ma l'emergenza legata alla pandemia non ancora del tutto terminata ha consigliato di posticipare questa ricorrenza. Sentiamo comunque il dovere di rendere grazie al Signore per averci donato questo splendido tempio e per la stima e la fiducia che la Chiesa ambrosiana ripone in noi e nel carisma salesiano. Don Virginio Ferrari parroco Sant'Agostino, Milano

Comprendere i sentieri che ci indica lo Spirito

DI MARIO BONSIGNORI *

La prossima sessione del Consiglio presbiterale, fissata per martedì 16 giugno, si presenta come un'assoluta novità, per la quale si è resa necessaria anche una modifica dello statuto. Per la prima volta il Consiglio non si riunisce nella forma tradizionale di presenza, bensì in videoconferenza. Il tema della sessione è «Condivisione delle esperienze dei presbiteri nel tempo della pandemia alla luce della fede». Saremo chiamati a confrontarci su come abbiamo vissuto la nostra vocazione e la nostra missione sacerdotale nella preghiera, nell'incontro con la Parola di Dio e nelle celebrazioni, nella fraternità presbiterale e nell'azione pastorale, in questo tempo di pandemia da Covid-19 e ci chiederemo quali indicazioni e suggerimenti individuare per una ripresa del cammino ecclesiale e del nostro servizio di presbiteri. Siamo chiamati a comunicarci l'esperienza di ministero di questo periodo e a mettere a tema ciò che il presbitero ha vissuto e sta vivendo nella condivisione di scelte assunte o imposte per affrontare il contagio del coronavirus. A ogni consigliere il compito di raccontare esperienze, raccogliendo non solo ciò che personalmente ha sperimentato, ma anche il vissuto del presbitero con il quale condivide il ministero. Utile sarà anche guardare al futuro, suggerendo indicazioni per la ripresa del cammino ecclesiale e presbiterale, mettendo in luce qualche attenzione per leggere come pastori ciò che il Signore va indicando oggi alla nostra Chiesa. La cura che ogni sacerdote ha per la sua comunità non si esaurisce nell'urgenza organizzativa per una rapida ripresa di attività pastorali troppo a lungo interrotte, né nel pensare altre possibili iniziative pastorali, ma nell'aiutarci a comprendere quali sentieri lo Spirito ci va indicando per essere Chiesa che an-

nuncia il Vangelo oggi. In particolare saremo chiamati a confrontarci su tre ambiti. Innanzitutto la fede. Il tempo «sospeso» del coronavirus ha fatto emergere la questione radicale del legame di fede con il Signore Gesù. L'improvvisa interruzione delle attività ordinarie ha prodotto in molti una ricerca nuova di ciò che dà consistenza alla vita di un prete. In secondo luogo, l'annuncio e la missione, sostanza del nostro essere preti, si sono espresse in tante modalità di vicinanza ai fedeli, anche in forme inedite, in collaborazione e con il coinvolgimento dei laici attraverso la preghiera d'intercessione e l'ascolto. Infine, come terzo aspetto, la fraternità ha favorito in questo periodo una rilettura delle relazioni fra presbiteri e tra preti, consacrati/e e laici/che. L'esperienza di solitudine ha aiutato alcuni preti a rivedere le relazioni con gli altri confratelli a partire da gesti semplici e concreti. Scrive l'arcivescovo nella sua lettera al clero per la Pasqua 2020: «Invito anche voi ad avere stima gli uni degli altri, ad apprezzare quanto di buono fanno i confratelli, ad incoraggiarvi a vicenda nel ricevere le indicazioni dei vescovi e delle autorità competenti. Quello che ispira ogni confratello è il desiderio di raggiungere la sua gente... Ecco: viviamo nella carità. La nostra comunione, la sincera fraternità, la collaborazione cordiale, l'essere uniti in un solo spirito sono i segni più necessari per sostenere la fede della gente».

L'arcivescovo ha stabilito che, considerato il cammino in atto per la revisione dei Consigli pastorali decanali, il mandato in essere dell'attuale XI Consiglio presbiterale (8 settembre 2015 - 7 settembre 2020) venga prorogato al prossimo anno pastorale 2020-2021, così che si possa provvedere all'elezione del nuovo Consiglio presbiterale nella primavera del 2021.

* segretario Consiglio presbiterale

Un confronto su tre ambiti: il legame con il Signore, la missione, la fraternità tra preti e con religiosi e laici

La Chiesa per l'emergenza: 237,4 milioni dall'8xmille

DI MASSIMO PAVANELLO *

La Chiesa cattolica c'era, c'è, ci sarà. Non è solo una affermazione teologica. È l'esperienza diretta di tanti e indiretta di tutti, anche durante questo tempo così singolare. Certo, lo storico legame col popolo ha sperimentato, nel periodo di pandemia, vicinanza nuove. Sorrette tuttavia da strumenti già rodati. Come i fondi 8xmille e la rete di solidarietà ecclesiale. E ora, a lockdown sciolto, continua a progettare il futuro. Per tale motivo la campagna 8xmille 2020 si presenta con un messaggio all'indicativo. Per riconoscere, basta il racconto: «C'è un Paese...» che accoglie, sostiene, abbraccia e

soprattutto consola. È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Anche nell'emergenza, non ha smesso di prendersi cura dei più deboli: dal parroco di provincia, che durante l'epidemia ha sostenuto la propria comunità con la tecnologia in modo nuovo e creativo, alle mense Caritas, che si sono confermate luoghi dove ci si sente accolti e si trovano persone pronte ad aiutare; dai tanti progetti rivolti ai disoccupati, alle case per le donne vittime di violenza; senza trascurare l'ambito sanitario. In questi mesi - e solo per restare alla causale coronavirus - la Cei ha stanziato quasi un terzo del totale del proprio 8xmille annuo. Una parte di questi fondi è stata affidata alle Diocesi. Anche a

Milano sono già arrivati. Non appena si sarà completato l'elenco ambrosiano dei destinatari se ne darà puntuale comunicazione. In generale, le uscite a livello nazionale, ammontano, per ora, ad un totale di 237,4 milioni di euro: 10 milioni, contributo straordinario alle Diocesi situate in «zona arancione o zona rossa»; 200 milioni Fondi straordinari (di cui 156 ripartiti proporzionalmente tra le 226 Diocesi) per sostegno a persone, famiglie, enti ecclesiastici in situazioni di necessità; 10 milioni alle Caritas diocesane; 500 mila euro alla fondazione Banco alimentare (21 banchi in tutta Italia, con 7.500 strutture caritative accreditate, 1,5 milioni di persone sostenute); 9 milioni ai

Paesi del Terzo mondo (per ospedali e scuole); 8,4 milioni alle strutture sanitarie in Italia (a 12 ospedali). Grazie alle firme dei contribuenti, quindi, ogni anno si realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, oltre 8 mila progetti che vedono impegnati sacerdoti, suore e tantissimi operatori e volontari che quotidianamente rendono migliore un Paese reale, fatto di belle azioni, di belle notizie. Un Paese che non si è mai fermato, che ha combattuto, che ha costruito e che merita di essere narrato. La campagna è on air su tv, stampa e radio. Due proposte specifiche attraverseranno i social: «L'amore non si è fermato», composta da brevi filmati girati dagli stessi operatori dei progetti,

per spiegare come hanno affrontato questa emergenza; «Sotto la mascherina», che racconta come dietro una protezione rimangono comunque i valori del Vangelo. In occasione della dichiarazione dei redditi, si rinnova pertanto l'invito a firmare nella casella «Chiesa cattolica». La data di scadenza per la presentazione dei moduli, quest'anno, è posticipata: il termine ultimo per il modello 730 è il 30 settembre; per la presentazione telematica del modello Redditi e della scheda con la scelta, invece, è il 30 novembre. Ci sarà modo quindi di tornare sull'argomento,



Uno spot della nuova comunicazione 8xmille

suggerendo anche buone prassi per la raccolta delle firme. Nel frattempo, è ripartito pure il concorso TuttixTutti insieme ad altre iniziative. Maggiori e più complete informazioni su www.chiesadimilano.it/sostegno-chiesa.

* responsabile Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa